

UNA NUOVA GRAVE MANOVRA ANTIDEMOCRATICA E' IN ATTO NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Dirigenti del movimento studentesco milanese denunciati

LE INFORMAZIONI A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI APRE UN'ALTRA IMPORTANTE BATTAGLIA CONTRO L'INGIUSTIZIA E IL PRIVILEGIO

Concrete proposte del PCI per la riforma tributaria

Un comunicato della Direzione del partito - E' necessario modificare radicalmente il progetto governativo - Democratizzazione dell'accertamento ed effettiva progressività delle imposte - Ruolo delle Regioni e degli enti locali - Dinanzi al parlamento altre scadenze qualificanti: affitti agrari, esproprio aree edificabili, riforma universitaria

Riforma tributaria, riforma degli affitti agrari, nuova disciplina dell'esproprio delle aree edificabili, riforma universitaria: queste le rilevanti scadenze che si pongono al Parlamento nell'imminente ripresa dei suoi lavori. Sulla prima di esse - la riforma tributaria - la Direzione del

PCI ha approvato il seguente documento: «La Direzione del PCI richiama l'attenzione di tutti i lavoratori sulla portata della battaglia che sta per aprirsi alla Camera sulla riforma tributaria. Non sono in gioco solo problemi di giustizia fiscale, pure molto importanti per la classe operaia e per i lavoratori sui quali l'attuale sistema fa ricadere il maggior peso delle tasse e delle imposte. E' in gioco qualcosa di più: è in gioco il problema stesso dello Stato, della sua organizzazione, del suo rapporto con i cittadini. Tutte le forze politiche sono dunque di fronte a un primo decisivo banco di prova, sul terreno economico e politico: si vedrà se per le sinistre interne alla maggioranza la parola "riforma" è solo la demagogica copertura di una politica di conservazione appena appena ammodernata nei suoi strumenti. La "riforma tributaria" del ministro Preti è per ora solo questo: un limitato ammodernamento che non tocca la natura di classe del sistema fiscale e il carattere accentratore, burocratico, dello Stato.

Polemiche sulla situazione economica

Giolitti critica il presidente dell'Intersind e parla del «libro bianco» - Risposta del PSI a Piccoli - La Malfa riaffaccia l'ipotesi delle dimissioni anticipate di Saragat - Oggi il congresso del PLI: contestata la segreteria Malagodi

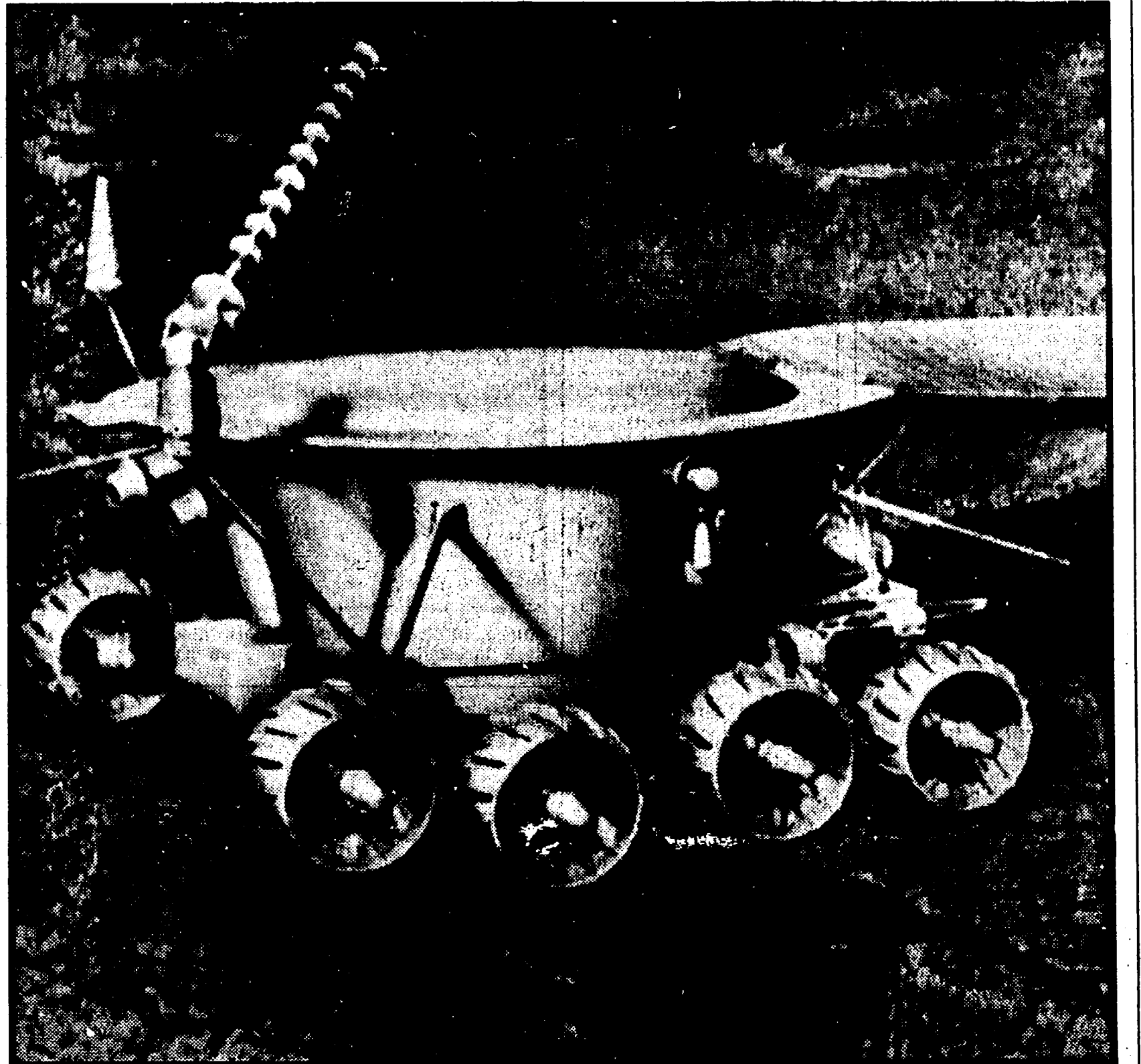
Le divergenze già emerse nell'ambito del quadripartito sulla situazione economica e sul ruolo attuale dell'azione sindacale, costituiscono già un preannuncio dello scontro che nelle prossime settimane si verificherà in Parlamento sui temi di riforma. La coalizione governativa è agitata da pressioni contrastanti, che possono avere sbocchi oggi difficilmente prevedibili. Una parte - il PSU e Piccoli in modo scoperto - spinge nel senso di provvedimenti anticipatori, facendo ricorso ad un'agitazione drammaticamente irrisolvibile. Altri componenti dell'area governativa invece si stanno interrogando sugli

obiettivi che gli uomini della destra si propongono con la loro campagna. Piccoli ha fatto pubblicamente l'elogio del presidente dell'Intersind, Gilisetti, ed ha colto l'occasione della polemica in corso per proporre una regolazione dall'alto della dialettica sindacale. Ha citato anche le recenti agitazioni all'Alfa Romeo, alla Sit-Siemens e all'Ital-Sider come esempi della «disorganizzazione» all'interno delle fabbriche. E su questo è stata secca la risposta dei socialisti. Si tratta di tre casi, essi rilevano sull'Avanti!, «di vertenze sindacali già concluse con positivi accordi, dopo prolunga-

te agitazioni. Ora che in questa agitazione è tornata la normalità che cosa si propone l'on. Piccoli? Di soffrire sul fuoco per amore delle proprie tesi catastrofiche?». Il responsabile della sezione dei rapporti di lavoro del PSI, Bartocci, ha aggiunto che alcune delle aziende pubbliche erano in condizioni di firmare accordi con gli operai «se non ci fosse stato l'intervento dell'Intersind ad irrigidire le trattative». L'opponente socialista osserva quindi che il dott. Carli non ha detti c. f.

(Segue in ultima pagina)

AL TERMINE DELLA SUA SECONDA NOTTE LUNARE Lunamobile si è risvegliato e riprende gli esperimenti



Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. «Lunokhod 1» ce l'ha fatta anche questa volta. Si è rimesso puntualmente in moto al termine della sua seconda notte lunare che era iniziata il 23 dicembre dello scorso anno. Il robot sovietico - che era stato recapitato sul nostro satellite dalla stazione automatica «Lunik 17» il 17 novembre 1970 alle 9,28 ore di Mosca - attualmente sta ricaricando le sue batterie e provando i sistemi automatici che gli dovranno servire nei prossimi giorni per proseguire nel programma di ricerca assegnatogli dal centro di co-

mando che si trova nel Kasakhstan. La notizia del «risveglio» della lunga e forzata ibernazione a meno 140 gradi centigradi è stata data in serata dalla TASS e subito diffusa dalla radio e dalla televisione. «Nella notte dal 7 all'8 gennaio - ha precisato l'agenzia sovietica - è stata effettuata una seduta di collegamenti con il «Lunokhod» e si è così iniziata la terza giornata lunare. Durante il collegamento è stata aperta ed orientata verso il sole l'apparecchiatura della batteria solare e riattivata la parte scientifica. Secondo i dati telefonici i sistemi di bordo funzionano normalmente: la temperatura nella

sezione congegni è di 18 gradi centigradi sopra lo zero; la pressione è di 755 mm. della colonna di mercurio». Nel corso della lunga notte - ha poi fatto rilevare la TASS - si erano avute tre sedute di collegamento e di verifica che avevano dimostrato il grado di efficienza del robot rivelando, nello stesso tempo, che le apparecchiature sarebbero state in grado di riprendere la loro attività con il sopraggiungere del giorno. Entro domani - si fa notare a Mosca - dovrebbero giungere notizie sugli spostamenti del «Lunokhod».

Carlo Benedetti

Il 24 gennaio a Roma

Longo e Pajetta celebrano il 50° del PCI

Parteciperanno i membri del CC e della CCC e delegazioni da tutte le Federazioni - Una grande diffusione straordinaria dell'Unità indetta per la stessa giornata

La Direzione del PCI annuncia che il 24 gennaio, alle ore 16, al Palazzo dello Sport, a Roma, avrà luogo la manifestazione nazionale per il 50° anniversario della fondazione del Partito. Alla manifestazione parteciperanno i membri del C.C. e della C.C.C., i deputati e senatori comunisti, il Consiglio Nazionale della FGCI e delegazioni da tutte le Federazioni. Saranno presenti anche delegazioni di alcuni partiti comunisti europei. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Luigi Longo. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal compagno Gian Carlo Pajetta.

La Direzione del Partito invita tutte le sezioni a promuovere, attorno alla data del 21 gennaio, pubbliche manifestazioni per ricordare la storia, le lotte, il sacrificio e l'impegno politico dei comunisti in un cinquantennio di lotte per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Momento fondamentale di questo inizio delle celebrazioni è la diffusione straordinaria dell'Unità e del 24 gennaio dedicata alla fondazione del Partito. Da queste attività deve prendere avvio, da parte di tutte le organizzazioni del nostro partito, una molteplice iniziativa di propaganda, di ricerca storica e di dibattiti politici in un aperto confronto con le altre forze democratiche, per estendere ancor più fra tutti i lavoratori e i democratici, la conoscenza della storia, della linea strategica e della politica attuale del nostro partito.

«Per questo il progetto è stato duramente criticato dalle tre confederazioni sindacali dei lavoratori e dai consigli dei comuni, delle provincie, delle regioni. L'impostazione del progetto non consente di raggiungere nessuno degli obiettivi di fondo che una riforma democratica deve perseguire: una ripartizione del carico fiscale che sia a vantaggio delle classi lavoratrici e dia allo Stato strumenti per un nuovo meccanismo di sviluppo, per una selezione degli investimenti e dei consumi, per una intensificazione dell'accumulazione pubblica diretta a soddisfare i grandi bisogni collettivi espressi dai movimenti di lotta dei lavoratori: una articolazione dello Stato su basi decentrate e autonomistiche per lo sviluppo della partecipazione popolare e per l'attuazione di una politica di programmazione democratica. Il progetto insiste invece nella politica rivolta a cingere prevalentemente consumi popolari e redditi dei lavoratori e, con esse, la domanda di ingenti patrimoni e profitti e rendite continuano ad essere posti al riparo del segreto bancario, dei privilegi di cui godono le grandi società finanziarie e dei sistemi burocratici di gestione fiscale. Di più: il progetto tende ad accentrare al massimo grado tutto il processo tributario e le entrate a mezzo di esso conseguite, sacrificando le autonomie regionali e locali e, con esse, la domanda di partecipazione democratica dei cittadini alla vita del paese e, particolarmente, alla politica del prelievo e della destinazione delle risorse.

«La Direzione del PCI rileva l'esigenza di una radicale modifica del disegno di legge delega proposto dal governo. In particolare, essa sottolinea la necessità di battervi per i seguenti obiettivi fondamentali: 1) una democratizzazione generale di tutto il processo (Segue in ultima pagina)

Mostruosa repressione del regime filoamericano di Seul

Sei patrioti sudcoreani condannati a morte

L'accusa è quella solita di «spionaggio a favore della Corea del nord» - Dure condanne per altri otto imputati: da tre anni e mezzo fino all'ergastolo Una interrogazione del PCI alla Camera - Chiesto l'intervento del governo italiano anche per il vescovo del Camerun

Grave provocazione antisovietica in USA

Bomba esplode all'ambasciata dell'URSS a Washington

IMMEDIATA PROTESTA DI GROMIKO

MOSCA, 8. Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha consegnato oggi una energica protesta all'ambasciatore americano, Jacob Beam, in seguito ad un nuovo, criminale attentato contro la sezione culturale dell'ambasciata sovietica di Washington. La protesta di Gromiko ha seguito di poche ore al gravissimo episodio, che conferma l'inerzia delle autorità americane di fronte alla campagna di violente antisovietiche in corso. Secondo disposti da Washington, l'ordigno, collocato dinanzi all'entrata posteriore della sezione culturale dell'ambasciata, nella diciottesima strada, ha mandato in frantumi i vetri di molte case dell'isolato e ha gravemente danneggiato la porta metallica dell'edificio. Circa quindici minuti dopo, una donna ha telefonato all'Associated Press, preannunciando ulteriori attentati a nome di un'organizzazione sionista. Gromiko ha formulato la sua protesta durante un colloquio chiesto dall'ambasciatore Beam per discutere la vertenza politico-diplomatica sorta in seguito al protrarsi delle violenze antisovietiche negli Stati Uniti. Come è noto, il governo sovietico ha comunicato a quello degli Stati Uniti che le persone e le istituzioni americane in URSS non possono attendersi «normali condizioni» di lavoro se le autorità americane non modificano il loro atteggiamento. Delegazioni di cittadini sovietici si sono recate oggi alla ambasciata americana per consegnare lettere di protesta.

OGGI autorevoli

SOTTO il titolo: «Si parla di cambiamenti al vertice del PSU», il «Messaggero» di ieri scriveva che «i massoneri hanno suscitato negli ambienti vicini a Tanassi e Preti, l'insistenza di Ferri sulla questione delle modifiche costituzionali. Anche i esponenti tanassiani hanno confermato stamane, insieme al loro malumore, che la direzione del partito aveva a suo tempo invitato la segreteria a ridimensionare quella parte della relazione congressuale relativa alle modifiche istituzionali. La segreteria non avrebbe tenuto conto sufficientemente delle indicazioni della direzione e avrebbe riproposto il suo progetto contrariamente al parere della maggioranza del partito». Ora, noi vogliamo mettere in guardia i nostri lettori dal pericolo delle troppo facili illazioni: non è affatto certo che l'onorevole Mauro Ferri, cicciolo il sito per lanciare il suo posto di segretario del PSU, posto che dall'ultimo scissione socialista egli ha saputo tenere, bisogna riconoscere, con grande prestigio alimentare. Non c'è dubbio che le casistiche sarebbero felici di vederlo al banco, tanto più che in tutti questi anni lo on. Ferri ha idealmente elargito, se ci pensate, con una matita a ceralato dello orecchio, pronto al suo

grande ritorno, ma se egli se ne andasse, chi mai potrebbe prendere il suo posto? Il partito che sta al socialismo come un cammello sta a un altro giorno? Forse un successore di Ferri potrebbe trovarsi, se non nello stesso on. Tanassi, in quella nuova categoria di socialdemocratici che il «Messaggero» chiama «autorevoli esponenti tanassiani». Notate che non si fa neanche un nome, perché il gruppo di autorevoli esponenti tanassiani è di recentissima istituzione: esso è costituito da vecchi esponenti tanassiani i quali, ritirati sul finire dell'anno, hanno deciso di dichiararsi autorevoli, stabilendo però di non dirlo ad anima viva in considerazione del sempre più crescente scetticismo del mondo. Ufficialmente, il solo «autorevole esponente tanassiano», universalmente conosciuto sulla Roma-Napoli via Cassino, è l'on. Ciampaglia il quale, come dice il «Messaggero», non nasconde il suo malumore o almeno non riesce a nascondere come nasconde gelosamente, in pace, la sua cultura. Egli ha già scelto il motto degli autorevoli esponenti tanassiani: «Beriamo nella coppa della libertà», un motto che non ha inventato lui, perché è quello, appunto, dei socialdemocratici di Montecatini. Fortebraccio

Il regime sudcoreano ha fatto condannare oggi a morte sei patrioti sotto la rituale accusa di spionaggio per la Repubblica democratica e popolare della Corea. Il tribunale di Seul che ha emesso il verdetto ha riconosciuto i sei patrioti colpevoli di aver condotto azioni di spionaggio». Altri otto cittadini, pure accusati di far parte del cosiddetto gruppo di spie, sono stati condannati a dure pene detentive che variano dall'ergastolo a tre anni e mezzo di reclusione. Il mostruoso atto di accusa, metodo con il quale il regime è solito reprimere l'opposizione alla sua politica di asservimento agli Stati Uniti, dice che «l'organizzazione spionistica» che assierisce di aver scoperto, era stata creata nel 1952 da una spia di nome Hong Won-Taik, che sarebbe stata inviata al sud da Pyongyang. Secondo fonti di Seul, Taik si troverebbe ora nella capitale della Corea del nord.

Tutti i patrioti condannati erano stati arrestati lo scorso ottobre dalla polizia sud-coreana che assierisce di aver scoperto, con il loro arresto, la «più importante rete spionistica nord-coreana che abbia operato nella Corea del Sud». Secondo la legge sudcoreana i condannati hanno diritto ad un appello.

Sul grave episodio i deputati del PCI hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri. Un'altra interrogazione, che ha come primo firmatario il compagno Luigi Longo, è stata presentata per chiedere un intervento immediato del governo a favore di Ernest Ouandié, del vescovo Ndongo e degli altri condannati a morte nel Camerun.

Silenzio colpevole

«Sei condannato a morte nel Camerun, fra cui quella di un vescovo». Ebbene, non una traccia di emozione sulla nostra stampa berlusconiana, non un editoriale, non un coraio, non una lacrima, non un'innocenza di clemenza. Anche il Telegiornale è assolutamente silenzioso. Niente collegamenti speciali con Bonn, Parigi o New York. Non una premessa neppure da parte del governo, dei partiti che lo compongono, dei loro quotidiani. Ieri si sono appiate altre sei condanne a morte nella Corea del Sud, dominate dagli americani. Avremo almeno un po' di collera? Si tratta di condanne tipicamente politiche, in paesi dove non v'è il minimo sentore di democrazia, anche se entrambi sono stati dell'Occidente con la O.N.U. in mano, l'uno tramite la Francia, l'altro tramite gli Stati Uniti, dove quindi dovrebbero fiorire le idee di democrazia e di libertà, cui tanto sembrano attaccati i direttori del «Corriere», della «Stampa» e del «Messaggero».

Si badi, noi ci rifiutiamo oggi come ieri di fare accostamenti. Quando abbiamo chiesto immediatamente - e in parte, ordiamo di poter dire, ottenuto - un cambiamento delle sentenze di Leningrado, lo abbiamo fatto proprio perché sappiamo che il socialismo è a deve essere altra cosa. Non gli faremo certo oggi il torto di raffrontarlo con i regimi semicoloniali o coloniali che regnano nel Camerun e nella Corea meridionale. Ma non possiamo nemmeno fare ai nostri avversari la concessione di lasciarsi mettere queste condanne semplicemente sul conto di una pretesa incoerenza africana e asiatica, per cui si avrebbe il diritto di restare indifferenti. No, perché in un paese come nell'altro sono in gioco proprio i cosiddetti valori dell'Occidente, imposti del resto a suon di bombe, di «napalm» e di massacri.

Una volta di più dobbiamo costatare - perché lo costatino gli italiani che non vogliono essere turlupinati - come ai nostri pseudo difensori dell'umanesimo e della libertà, in realtà di questi valori non importa assolutamente niente. L'unica cosa che sta loro a cuore è l'insulto alle forze di sinistra italiane, la frenesia reazionaria di esercitarle con ogni sortilegio, per di salvaguardare il loro potere alle spalle di chi in Italia lavora e vuole contare di più.